

## Scherzi di luce

*Autrice:* Rosemary Randi

*Formato:* 15x21 centimetri

*Pagine:* 80

*Confezione:* brossura

*Collana:* narrativa contemporanea

*Prezzo di copertina:* 10 euro

*ISBN:* 978-88-96328-52-1

*Lingua:* italiano

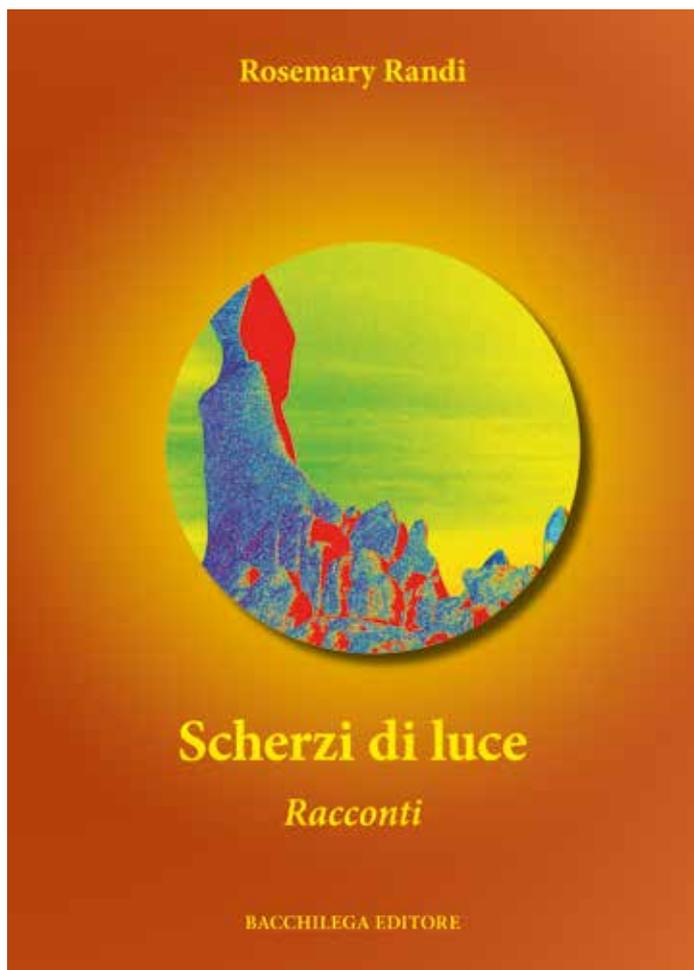
*Data di edizione:* giugno 2012

### Il libro

Luce e buio si danno spesso confusi fra loro, è quindi difficile stabilirne il confine, e separare con sicurezza le due componenti principali della nostra vita. Si spiega così il colore opaco di certe giornate stinte che sembrano non passare mai, la monotonia della quotidianità. Eppure è proprio il grigio che rimpiangiamo durante i dolorosi black-out della nostra esistenza, quando vaghiamo senza fili nell'oscurità dell'abbandono. A volte, invece, la luce si fa strada all'improvviso, e ci attraversa con luminose impennate di gioia, o d'amore, o di divertimento. Noi stessi siamo mutevoli combinazioni di luce e di buio in divenire, sfuggenti come siamo a qualsiasi aspettativa del prossimo, la cui messa a fuoco della realtà, inevitabilmente, mai coincide con la nostra. Siamo, dunque, scherzi di luce. Questa raccolta propone dodici racconti, la maggior parte dei quali inediti, folgoranti sia per i contenuti sia per il linguaggio.

### L'autrice

Rosemary Randi è nata e vive a Lugo di Romagna. Ha esordito con *Racconti ClanDestini*, Edit Faenza 2004, a cui si è ispirato il recital *Donne, strippi e Strappi*, sempre con la Edit Faenza nel 2004 ha pubblicato il romanzo *Gerani a pois*, nel 2005 la raccolta di poesie *Onde trasversali* e nel 2007 il romanzo *Torte al cianuro*. Nel 2009, con Bacchilega editore, ha pubblicato il romanzo *La seduzione della normalità*. È insegnante di Lettere e nel tempo libero organizza con un'amica incontri di luminosi dialoghi letterari al buio.



### Caffè caffè

Sono rimasta perplessa. Per un minuto almeno. Mentre metto da parte i compiti di italiano ancora da correggere e vi aggiungo l'elaborato che stavo leggiucchiando, quello della Coatti, e decido che lo riprenderò domani... mal scritto, non funziona, la forma è pesante come un macigno, non c'è un punto e non c'è niente di niente dentro... rifletto sulla telefonata di Pietro.

Incredibile! Pietro Boschi che mi chiama dopo vent'anni! Per chiedermi se prendiamo un caffè. Perché poi? Io il caffè lo piglio ormai solo al mattino, mi agita... e dunque non vedo il senso di questo incontro, a partire dal caffè. Ma un po' curiosa sono. Che vuole Pietro Boschi da me?

– Te lo dirò quando ci vedremo – risposta scontata a domanda scontata.

Se ci vedremo, ribatto dentro di me. Ma non dico nulla. Il telefono tace da entrambe le parti. Poi lui fa: – Ti va allora? – pausa. – Mah... non saprei... Senti, facciamo così... domani ho un consiglio di classe, mi libererò sulle cinque... fammi pensare: va bene al Felix? Facciamo per le cinque e un quarto, d'accordo? – D'accordo, ciao – Riattacco un po' perplessa, sì, è la parola giusta, o forse sono turbata, non so. Nessuno mi ha mai telefonato per chiedermi di prendere un caffè da quando sono sposata con Matteo. Forse tutti sanno che mi rende nervosa. Che mi

agita. Che mi fa male. Ma che male c'è poi a prendere un caffè con un vecchio compagno del liceo? Niente di male. Non barare, almeno sii onesta. Hai voglia di trasgredire, di uscire dalla scatola, di divincolarti dalla cappa di piombo. Dillo, almeno! Almeno a te stessa! Mentalmente passo rapida in rassegna i vestiti più recenti. Che mettere per un caffè? I pantaloni neri e il maglioncino rosa andranno bene. Fanno tanto bon ton. Credo. Spero. Fanno schifo. Ma poi chi se ne frega? Che vuole Pietro? E a Matteo, poi, che dico? – Matteo, senti, oggi ho ricevuto una telefonata strana: era Pietro Boschi e mi ha chiesto se mi andava di prendere un caffè con lui... Il caffè non lo posso più prendere? E' vero, non ci avevo pensato!

Fine dell'avventura. No, non va, così non va. Riprova:

– Matteo, oggi esco con Pietro Boschi, ci troveremo al Felix, non so quando tornerò... E se tornerò!



CAFFÈ CAFFÈ!

Plateale, al solito, plateale! Ma va' al diavolo, per un caffè... che ti metti in testa, quanto la fai lunga! Prova ancora, chiediglielo con fare distratto: – Ah! Senti, Matteo, dimenticavo di dirti che sulle cinque sarò al Felix con Pietro Boschi... sai, lavora in banca e mi ha chiesto se poteva illustrarmi i vantaggi...

Ipocrita! Falsa, solo bugie! Ma che bugie, io mica sono tenuta a dire che mi vedrò con uno, per un semplice caffè, poi... Sei sulla via del tradimento, svergognata!

Risquilla il telefono.

– Pronto – faccio.

– Pronto, sono

io, Matteo. – dice la voce ben nota di Matteo dall'altra parte – Senti, Cristina, oggi non aspettarmi a pranzo. Mi devo vedere con una cliente, per le due, quindi non faccio a tempo a passare da casa. Tutto bene?

– Tutto bene, al solito.

E invece niente va bene, a partire dai tuoi pranzi sempre più frequenti, dalle cene di lavoro cui non puoi assolutamente rinunciare e dal tempo vuoto senza te che non ci sei mai. Mai per me.

– Ci vediamo a cena, va bene?

– Va bene, certo, ciao, sì, chiamerò il falegname. Sì, certo, ciao.

Ma chi ha detto che il caffè mi fa male? Che mi rende nervosa? Il caffè mi eccita, mi dà gioia, scariche di adrenalina pura, mi dà brividi sulla pelle, mi fa sentire leggera, forte, insomma vitale, energica, viva! Viva, viva il caffè!